

LONDRA E BERLINO  
DUE CAPITALI IN FUGA

FERDINANDO SALLES

**D**OPO una vittoria elettorale gravida di incognite politiche, si aspetta a Bruxelles dal primo ministro Cameron la richiesta di "rinegoziato" dello status britannico nell'Unione da sottoporre poi al referendum nel Regno Unito. Londra sembra contesa tra le pressioni nazionaliste degli imbalanziti conservatori anti-europei e le preoccupazioni di Bruxelles per le pretese britanniche e per le conseguenze negative del "no". Suggesti da una generale buona volontà, modesti compromessi sono possibili sull'accesso degli immigrati al welfare, su qualche compromesso simile a quello danese senza troppi *opt-out*, nulla però che comporti l'impossibile revisione dei Trattati, meno ancora il ritorno alla secolare politica britannica di controllare il Continente dall'esterno mantenendo un veto senza sottoporsi alle decisioni. Un sentimento isolazionista-populista ha prevalso nella campagna elettorale concentrata sull'assetto costituzionale e sugli aspetti interni, economici e sociali. La City, vero polmone dell'economia del Paese, teme di perdere la posizione di prima piazza finanziaria del mondo a vantaggio di Francoforte e di Parigi, la Confindustria di Londra è preoccupata, le grandi banche internazionali cercano nuove sedi.

Appariva evidente durante le elezioni l'assenza di Londra nella politica mondiale, dalla gestione della crisi ucraina lasciata a Merkel all'imbarazzo nelle guerre medio-orientali, mentre l'immediata adesione alla banca cinese per le infrastrutture che attenda al *Washington consensus* ha indispettito la Casa Bianca che non nasconde il timore per il declino internazionale del Regno Unito e la riconfigurazione al ribasso dello strumento britannico di difesa. Pur se la relazione speciale con gli Stati Uniti è storia antica, la posizione di Londra nelle guerre *neocoon* a

suo tempo, la componente militare convenzionale e l'influenza in Europa, pur fortemente scossa, fanno ancora parte dello scenario strategico americano nella dottrina obamiana di *leading from behind*. Però, Londra si allontana dall'Europa, soprattutto dall'*ever closer union* consacrata nei Trattati, perno dello schema atlantico, credo rinviata a tempi migliori.

A sua volta, con sentimenti misti Berlino sente incombenente il "respiro profondo della Russia" - lo scriveva già Mirabeau a Parigi dalla Prussia di Federico II - guidata com'è da una Cancelliera che ben conosce l'imbarazzante vicino, stretta tra il timore per la vicinanza dell'avventurismo imprevedibile di Putin e la visione del recupero del nuovo impero russo a una struttura di stabilità e di cooperazione in Europa, non più alla "casa comune" gorbacheviana quanto a un sistema di sicurezza e di dialogo. Merkel ha bisogno dell'Unione in una politica che prosegua il percorso tracciato da Kohl per l'unificazione tedesca come processo europeo e atlantico. Un ostacolo sono le diverse sensibilità che affiorano in Europa verso la Russia tra i "vecchi" e i "nuovi" membri. Consapevole delle minacce di Mosca ai Paesi nordici e baltici e dell'assetto che la Polonia nazionalista di Duda e l'Ungheria di Orbán, senza parlare della Grecia, si avviano ad assumere, Merkel opera abilmente con le istituzioni europee evitando di esporsi all'accusa di mire egemoniche e attiva la diplomazia bilaterale con la Casa Bianca: depone a Mosca una corona alle vittime della Seconda guerra mondiale e raccoglie qualche successo a Washington nella cautela con cui Obama ha contrastato i falchi repubblicani sulle armi all'Ucraina, e appare in controtuce poi se guardiamo all'incontro di Kerry con Putin a Sochi.

Se Londra se ne allontana, Berlino si stringe all'Europa impiegando le migliori risorse diplomatiche - ma difendendo quelle economiche e mone-

tarie, cercando di contenere la politica locale e la Corte costituzionale - un'acrobazia che potrebbe anche fallire, ma che rappresenta il miglior esempio di una strategia politica europea, almeno nel medio-lungo termine.

Una è contesa tra le pressioni nazionaliste e le ansie di Bruxelles. L'altra teme Mosca

